

# TESTIMONIANZE

**N**otevole è la rete di amicizie che don Ivo ha intessuto nei lunghi anni di servizio pastorale, a testimonianza dell'originale interpretazione del "dilemma" che ogni sacerdote di ieri, di oggi, di sempre deve affrontare: essere nel mondo, ma non del mondo. Qui è esposta solo una breve carrellata, di saluti e di ricordi da parte di chi, allievi, sacerdoti, docenti, professionisti molto ha ricevuto dal confronto con don Ivo.

## **DON IVO E IL GREGORIANUM: UN PERCORSO COMUNE, DALL'IDEA DI POCHI A SOLIDA REALTÀ CULTURALE PADOVANA**



**Enrico Berti**  
*Docente emerito di Storia della Filosofia  
Università di Padova.*

**P**er motivi di età conservo dei ricordi molto antichi di "don Ivo", risalenti all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, quando a Padova si cominciò a parlare di dar vita a quello che poi sarebbe stato il collegio Gregorianum. Insieme con altri colleghi assistenti universitari "volontari" (cioè non retribuiti) ero stato per tre anni (1957-1960) ospite della residenza, che il vescovo Bortignon aveva messo a nostra disposizione nella "Casa Pio X", rivelando anche con questa iniziativa la sua lungimiranza e la sua cura per la pastorale universitaria. Ciò aveva comportato inevitabilmente la conoscenza e il contatto con don Ivo Sinico, che della pastorale universitaria era già allora una delle principali incarnazioni nella nostra diocesi. Da lui avevamo appreso il progetto di costruire un nuovo collegio, al quale eravamo ovviamente molto interessati, pur nella consapevolezza che l'iniziativa non ci avrebbe direttamente coinvolti. Tra noi c'era Carlo Gregolin, che come ex presidente nazionale della Fuci avrebbe partecipato anche personalmente alla progettazione ideale del collegio, e altri, come Gaetano Malesani, che vi avrebbero in qualche modo collaborato.

Quando, nel gennaio 1964, il collegio fu inaugurato solennemente da Luigi Gui, allora ministro della Pubblica Istruzione, per tutti noi l'emozione fu grande e da quel momento considerammo il collegio come una cosa di noi tutti, alla cui vita e alle cui iniziative culturali ci sentivamo di dover natural-

*Con il Card. Lercaro  
in un'immagine del giugno 1966.*

mente partecipare. Don Ivo, come assistente spirituale del collegio, ma soprattutto come ideatore e cofondatore, era il punto di riferimento indispensabile per tutti, studenti, assistenti e docenti universitari cattolici padovani. Credo che egli abbia parlato di me all'on. Gui – avevo avuto la fortuna di vincere la cattedra nel dicembre 1963 – perché, quando nel 1964 fui chiamato all'Università di Perugia, il rettore Ermini mi disse che il ministro era stato molto contento per il mio successo. Perciò fu per me naturale, qualche anno dopo, rivolgermi a don Ivo per ottenere dal ministro l'assegnazione di un posto di assistente alla mia cattedra, cosa che avvenne puntualmente (altri tempi!).

Ricordo che don Ivo ebbe sempre verso di me, ma anche verso molti altri, un atteggiamento di stima, ma soprattutto di affetto, di amicizia sincera, di incoraggiamento. Perciò mi invitò più volte a parlare agli studenti del collegio, e furono tutte occasioni bellissime. Ricordo che dopo il mio ritorno a Padova da Perugia (1971), quando fondammo a Padova il Centro Studi Veneto "Jacques Maritain", ci riunimmo spesso nel collegio Gregorianum, tra colleghi di facoltà diverse, per leggere e discutere insieme le opere del filosofo francese,



*Carlo Cregolin a tavola con don Ivo agli inizi degli anni '60.*





generosamente ospitati da don Ivo. Ricordo che quando, nel 1983, organizzammo col direttore del Centro per lo studio della tradizione aristotelica nel Veneto, Ezio Riondato, e col segretario Luigi Olivieri, il congresso internazionale celebrativo dei 25 anni dalla fondazione del Centro, la sede naturale in cui tenere il convegno risultò subito essere il Gregorianum, grazie all'ospitalità di don Ivo. Ma le occasioni per frequentare il Gregorianum erano per me innumerevoli, anche perché – malgrado l'iniziale prevalenza di studenti delle facoltà scientifiche –, il collegio ospitava alcuni “filosofi” miei amici, come Vincenzo Milanese, o miei allievi, come Fulvio Longato.

Come amico del collegio, ho ricevuto per molti anni e continuo a ricevere ancora gli auguri di Natale su un cartoncino firmato da tutti gli studenti e, fino a qualche anno fa, dallo stesso don Ivo, che dell'iniziativa era chiaramente il promotore. Ora sono alcuni anni che non lo vedo, ma ho un bel ricordo dell'ultima volta in cui lo incontrai, in occasione delle votazioni primarie dell'Ulivo, vinte da Romano Prodi. La sua partecipazione al voto, malgrado le difficoltà di movimento che già lo affliggevano, fu per me una testimonianza esemplare di impegno civico, per la quale l'ho ammirato. Ma questo non è che un dettaglio della grande ammirazione che provo per la sua figura di sacerdote, di educatore e di intellettuale.